



lari, ospita nelle sue acque tranquille una colonia di tartarughe anfibie, grandi carpe ed altri pesci di cui ovviamente è vietata la pesca. Meta di gitanti e area attrezzata per picnic all'aperto, è contornato dalle fasce adibite ad ospitare gli alberi di ulivo che tradizionalmente sono dati in adozione a chi, a fronte di un modesto impegno economico, vuole assicurare il perpetuarsi di questa attività apponendo sulla corteccia dell'albero prescelto la propria firma di proprietà e assicurandosi così una piccola fornitura simbolica annuale del prodotto principe di queste zone, l'olio genuino e salutare della nostra Liguria e di Lucinasco in particolare.

Chi vive qui oggi si dedica principalmente alla coltura dell'ulivo: nel paese vi sono alcune aziende agricole a conduzione familiare, due agriturismi e un paio di ristoranti dove si possono gustare le specialità locali che spa-

ziano, ovviamente, da quelle tipiche della nostra Regione a qualche commistione proveniente da un oltreconfine, tanto vicino e dagli aspetti etno-gastronomici, oltre che antropologici, comuni.

Nel complesso, visitando questo borgo antico si percepisce l'amore che i suoi pochi attuali abitanti nutrono per il proprio territorio: sentimento ahimé non riscontrabile oggi ovunque ma che trapela qui da tutto, a cominciare dalla cura e dall'attenzione con cui sono mantenute le aree a coltivo a tutto il resto, fuori e dentro al centro abitato. In tante case, come una volta si faceva anche in città, si possono vedere alle pareti i ritratti degli antenati: antichi visi di gente di Liguria, facce schiette, franche, pulite, di uomini avvezzi alle fatiche e le donne con loro, gente tenace, resistente, intraprendente, fiera delle proprie origini, consapevole della propria dignità e che ha saputo dare lustro alla nostra Regione sia dentro i suoi confini che fuori.

Oggi a Lucinasco ci sono alcuni giovani che qui vivono e lavorano proprio nel loro nome, e con loro alcuni bambini che un giorno ne raccoglieranno l'eredità: quella morale, soprattutto. L'amore che gli abitanti del borgo nutrono per il loro territorio si nota anche nella parlata comune, questo dialetto musicale simile al sanremasco ma perfettamente assimilabile al genovese e comprensibilissimo, almeno per noi. In questo meraviglioso angolo della Riviera Ligure di Ponente, dove il duro lavoro dell'uomo continua ancora oggi, benedetto senz'altro dal cielo dai nonni e bisnonni degli attuali abitanti, A Compagna si è piacevolmente recata, nell'ambito della sua Gita Sociale annuale, domenica 30 aprile 2017.

